



Confederazione
Generale
Italiana del
Lavoro

Roma, 13 novembre 2009

A Tutte le Strutture

LORO SEDI

Una Bolognina per la Cgil?

Prime osservazioni sul documento Moccia.

E' complicato spiegare che la Cgil va al congresso divisa su due documenti contrapposti. Complicato perché lo scontro è tra le oligarchie e lo scontro non è presente tra i lavoratori che fanno riferimento alla Cgil. Difficile capire come mai, sotto un attacco senza precedenti nella storia della Repubblica che la esclude addirittura dalla condivisione del modello contrattuale, tutta la Cgil non faccia quadrato per difendersi e rilanciare l'iniziativa. Mentre andrebbe preparato **lo sciopero generale** per non far pagare la crisi ai lavoratori e ai pensionati e contro il governo, la Cgil rischia di essere costretta in una lacerante discussione interna per la definizione dei gruppi dirigenti.

Invano si cercherebbero nei due documenti di base per il prossimo congresso della Cgil diversità profonde sui temi centrali quali: nuovo modello di sviluppo, modello contrattuale, welfare, fisco, mercato del lavoro, democrazia sindacale. Ne' si sono mai manifestate differenze nei direttivi nazionali che hanno deciso all'unanimità le scelte importanti della Cgil nell'ultimo anno.

Le differenze sugli obiettivi riguardano solo alcuni aspetti. Il documento Moccia, che prevede di sostenere attraverso la fiscalità generale il giusto obiettivo di avere delle pensioni (fondate sui contributi sociali) non inferiori al 60% delle ultime retribuzioni mentre verrebbe alimentato dalla contribuzione il sostegno agli anziani non autosufficienti. Dovrebbe essere il contrario: infatti il sostegno ai non autosufficienti va garantito a tutti coloro che ne necessitano in quanto diritto universale di cittadinanza, al pari di quello alla tutela della salute. Per non parlare, della "perla" di verificare il reddito dei disoccupati al fine del diritto a percepire la relativa indennità.

Il documento Moccia, mentre presenta differenze marginali sulle proposte rivendicative, contiene su alcuni temi proposte di svolta tali, che qualora venissero approvate dal congresso della confederazione, produrrebbero effetti e conseguenze paragonabili a quelle che ebbe la *Bolognina* per la sinistra italiana.

Il documento Moccia propone infatti :

- "di spostare in avanti la frontiera della democrazia economica"... "Tali avanzamenti sono la condizione per sperimentare forme più avanzate di assetti societari partecipativi, quale quello duale, valutando a tal fine esperienze di altri Paesi";

- "I nuovi pensionati e pensionandi tendono a mantenere un rapporto diretto e identitario con le categorie di appartenenza, accentuato anche dal legame dato dalla previdenza integrativa. A tal fine è necessario costruire tra Spi e le categorie degli attivi, dei nuovi rapporti di integrazione e collaborazione anche sperimentando soluzioni, da definire, che conservino l'identità di provenienza";

- "accorpate le categorie in funzione dell'unificazione contrattuale dei lavoratori, partendo dalle federazioni che hanno come controparte immediata i settori industriali della Confindustria, dei servizi pubblici, servizi privati";

-“occorre aprire una grande e libera discussione sulle forme e i modi di coinvolgimento dei nostri iscritti nei processi di formazione delle decisioni e nella formazione stessa dei gruppi dirigenti, non escludendo il ricorso alle primarie tra gli strumenti di consultazione generalizzata degli iscritti”

Queste proposte meritano una prima, immediata risposta.

1) E' evidente che l'assunzione dei primi due punti porterebbe la Cgil verso il modello tedesco della DGB.

La partecipazione alla vita societaria delle imprese porterebbe inevitabilmente i lavoratori a vivere come centrale l'impresa e di conseguenza tutte le compatibilità e le sfide del mercato, anche in contrasto con i lavoratori delle aziende concorrenti. Del resto l'esperienza della presenza dei sindacati, non nella gestione diretta, ma appunto nell'organismo di indirizzo dei fondi integrativi non ha impedito che questi fondi nella economia globale si comportassero allo stesso modo dei fondi speculativi. Contribuendo così alla speculazione finanziaria che ha portato all'esplosione della crisi.

Non è un caso che in Germania la contrattazione parta dall'impresa e successivamente si abbia una fase di generalizzazione delle conquiste. A conferma che è l'azienda il perno delle relazioni contrattuali, a un contratto così costruito le singole imprese sono libere di aderire o meno. Da qui deriva la crisi della contrattazione che porta i lavoratori tedeschi a interrogarsi se non sia il caso di avere una legge che garantisca un minimo salariale. In Italia, al contrario, il contratto nazionale è la fonte primaria che decide anche l'ambito di quello aziendale e viene applicato a tutti i lavoratori della categoria.

La scelta della partecipazione alla vita societaria delle imprese inevitabilmente minerà il sindacato confederale della solidarietà che ha l'ambizione di affrontare tutti i temi che riguardano i lavoratori in piena autonomia di classe. Non è un caso che nei Paesi dove l'impresa è il cuore della vita sindacale sono i partiti politici ad affrontare temi quali: fisco, politica economica, welfare, politiche del territorio, ecc.

Anche la proposta, di fatto, del contratto dell'area industriale, cui seguirebbe la scelta delle altre due macroaree del pubblico e dei servizi, delinea un modello di sindacato in cui la Confederazione ha un peso limitato, poco più che di rappresentanza. Ma, allo stesso tempo – come qualcuno dei firmatari ha chiaramente dichiarato in interviste su autorevoli quotidiani – il contratto di “macroarea” non potrebbe che essere un contratto leggero, che fissa solo alcuni diritti generali e un salario minimo, demandando gli incrementi salariali reali al livello aziendale.

Bisognerebbe ricordarsi che se, sul piano contrattuale, i lavoratori italiani non sono riusciti a distribuire equamente gli incrementi di produttività, hanno almeno tenuto nei confronti dell'erosione dell'inflazione.

La grande erosione del reddito dei lavoratori è avvenuta attraverso l'iniziativa dei governi, quindi attraverso una politica che non ha rappresentato gli interessi dei lavoratori (pensioni, trasferimento di reddito attraverso il fisco dai lavoratori alle imprese e ai padroni, precarizzazione dei rapporti di lavoro, ecc.).

Senza un sindacato confederale forte i lavoratori sarebbero privi di una forte rappresentanza generale di classe capace di affrontare temi fondamentali nella vita delle persone con autonomia (previdenza, salute, istruzione, occupazione, ambiente, territorio, ecc.) che sono la più grande conquista del movimento dei lavoratori e che sono oggi oggetto di un attacco generalizzato.

2) Sorprende che nel documento Moccia si dia tanta rilevanza ai fondi pensione integrativi, dopo i guasti provocati nella finanza mondiale e dopo che non hanno dato risposta a quei giovani, attanagliati tra precarietà, bassi salari e sistema contributivo, per i quali, ipocritamente, erano stati proposti.

Sorprende ancora di più se si assegna a questi fondi addirittura il fondamento per riorganizzare la Cgil e il suo sindacato generale dei pensionati, lo SPI.

Oggi, grazie alle conquiste dei lavoratori, si vive di più e già oggi in Italia vivono oltre 3 milioni di ultraottantenni. Abbiamo bisogno di ridisegnare l'intera società per garantire una vita attiva a tutti che non releghi gli anziani a problema sanitario o alla solitudine e all'abbandono. C'è più bisogno di confederalità e non di guardare all'impresa o alla categoria. C'è bisogno di un rilancio della contrattazione sui temi generali e avremmo bisogno di un sindacato dei pensionati capace di guardare alla società e non alle origini dei propri iscritti.

3) Incredibile, per un sindacato, la proposta di ricorrere alle primarie anche per l'elezione dei gruppi dirigenti. Si potrebbero ricordare le conseguenze di questo metodo nella vita del partito che le ha adottate e nel quale è in corso un ripensamento. Il rapporto con la stampa è decisivo nel selezionare le candidature e nei consensi, queste partono sempre dall'alto e mai dal basso. Hanno contribuito a dilatare la delega al leader e a far crollare la partecipazione di massa. Si costruiscono dei leader senza radici che si consumano

rapidamente in base ai risultati a breve termine ottenuti. Non si costruiscono le mediazioni nelle politiche e nel governo dei Partiti, ingredienti indispensabili per avere delle organizzazioni forti. E' insensato dire che si vogliono primarie libere da rischi di "plebiscitarismo", perchè gli strumenti non sono neutri, come dimostrano, anche, le conseguenze della loro adozione nei partiti e nel sistema politico italiano.

Un sindacato, a differenza di un partito, non può vivere un giorno senza una organizzazione fondata sulla partecipazione quotidiana degli iscritti e dei lavoratori. Per contrattare c'è bisogno di forza e non solo di ragioni. Per contrattare non solo non è sufficiente convincere la maggioranza dei lavoratori coinvolti sulla bontà delle piattaforme ma occorre che partecipino in maggioranza larga anche alle lotte necessarie per strappare le conquiste alle controparti.

Per questo il sindacato confederale italiano nonostante la crisi che lo attraversa, è ancora un sindacato di massa che ha costruito la sua forza sull'assemblea e sui delegati liberamente eletti. Queste sono le nostre fondamenta. Una elezione di dirigenti non selezionati sulla base della loro capacità di contrattare e mantenere un quotidiano rapporto coi lavoratori, ma sulla base di campagne d'opinione e di promesse elettorali, sarebbe in grado di sgretolare le nostre fondamenta. Avremo un non senso: un sindacalismo ridotto a lobby, pilotato dall'esterno del mondo del lavoro e non solo dai partiti.

Oppure avremo anche in Cgil fenomeni di cesarismo da parte dei segretari generali che hanno il controllo della robusta struttura burocratica.

Nicola Nicolosi

Coordinatore Nazionale Lavoro Società

0198 Roma
Corso d'Italia, 25
Tel. 06/8476.528
e-mail info@cgil.it

Affiliata alla Confederazione
Europea dei Sindacati (CES)
e alla Confederazione Internazionale
dei Sindacati (ITUC-CSI)